



L'ALTRA PAGINA

CRISTINA NADOTTI, ROMA

La norma c'è, l'applicazione però è fantasiosa, come spesso accade. Dal primo gennaio le buste di plastica per gli alimenti freschi come frutta, verdura, mozzarelle o pesce devono essere biodegradabili e compostabili e il consumatore deve pagarle. Lo stabilisce l'articolo 9-bis della legge di conversione 123/2017 precisando: «Il prezzo di vendita deve risultare dallo scontrino». Secondo il direttore generale di Legambiente, Stefano Ciofani, «il costo non dovrebbe superare i 3 centesimi, sopra i quali si tratta di speculazione». La legge segue una direttiva Ue con l'intento di ridurre l'utilizzo di plastiche dannose per l'ambiente e completa il bando delle buste per la spesa del 2011, che ha riabilitato molti a portare con sé la vecchia sportina per non vedere sul conto finale i 10 centesimi in più per il sacchetto con i manici biodegradabile. Già da ieri, chi non si adegua rischia una multa dai 2.500 ai 25mila euro, ma un rapido giro nei supermercati e nei mercati rionali di Roma, con telefonate ad amici e commercianti nel resto d'Italia, lascia supporre che i rivenditori si aspettano un notevole margine di tolleranza.

La grande distribuzione si è adeguata prontamente, nei reparti ortofrutta le bobine di sacchetti in plastica leggera sono state sostituite (già da qualche tempo, in alcuni casi) da bustine a norma e ci sono cartelli per informare i clienti sul loro costo, che non supera, in media, i 4 centesimi. Nelle catene più piccole c'è qualche disagio in più, con i commessi a spiegare quanto accade, soprattutto quando vedono accumulare nel carrello dieci bustine, non sempre tutte utili a pesare la merce. Ci sono anche i supermercati dove i vecchi sacchetti fanno ancora mostra di sé: «Per ora smaltiamo quelle vecchie, poi si vedrà» dice il direttore del negozio, chiedendo di non essere identificato. «Abbiamo chiesto di non farle pagare, perché a noi in pratica non costano nulla. E poi dobbiamo anche adeguare il registratore di cassa». Giovanni Cali, presidente della fondazione Telos centro studi dei commercialisti di Roma, conferma che i centesimi della biobusta gravano soltanto sul consumatore: «È marginale l'introito per lo Stato, o comunque non quantificabile al momento» spiega Cali «ma in termini fiscali per l' esercente è un nuovo ricavo su cui pagherà le tasse, mentre per il cliente è una spesa. Il consumatore ha sempre pagato il costo della busta compreso nel prezzo delle zucchine, dubito però che ora i commercianti scaleranno i 4 centesimi dal costo

I bio shopper

I numeri

da 1 a 5 CENTESIMI

il costo unitario dei sacchetti biodegradabili di frutta e verdura nella grande distribuzione (Codacons)

tra 20 e 50 EURO

il costo annuo a persona ipotizzato dal Codacons per i nuovi sacchetti. Per Assobioplastiche è invece tra 4,17 e 12,51 euro

100 MILIARDI

i sacchetti di plastica per la spesa usati in Europa ogni anno (fonte Ue)

80%

la riduzione della distribuzione dei sacchetti di plastica prevista entro il 2019 dalla direttiva Ue



55%

la riduzione di sacchetti di plastica per la spesa dopo l'entrata in vigore della legge nel 2011

da 2.500 EURO

a 25.000 EURO

la multa per chi non rispetta la norma

58 EURO

quanto costano ai commercianti 4 Kg di sacchetti biodegradabili a norma

10 EURO

il costo per circa 250 sacchetti (bobine non biodegradabili)



GETTY IMAGES

Il caso La spesa diventa eco

## Biobusta per legge (ma quanto costa?)

della merce». L'italiana arte di arrangiarsi si apprezza al meglio nei mercati rionali o nei grandi negozi di frutta e verdura. Sui banchi, con le solite bobine, fanno ancora bella mostra di sé i sacchetti con i manici fuori legge dal 2011. «Siccome l'ha detto la tv la gente ci chiede spaventata se gli facciamo pagare i sacchetti» dice un fruttivendolo al mercato «ma noi mica possiamo!». Il ragazzo egiziano che espone anche bustine apparentemente biodegradabili è cristallino: «Ah, quelle? No, mica sono a norma, ora ci vogliono le compostabili al 40%». Anche lui imbusta la spesa finale nel vecchio sacchetto bianco di plastica e conferma: «Non ci ha mai controllato nessuno e le non biodegradabili ci costano molto meno». «I controlli non sono adeguati - ammette Ciofani di Legambiente -

Dal primo gennaio i sacchetti di plastica per alimenti freschi sono biodegradabili e a pagamento "Da 1 a 5 centesimi" Dubbi di chi compra e controlli inadeguati

Online

Rep tv

Oggi su Repubblica.it il videoservizio sul primo giorno di applicazione della legge tra i consumatori nei mercati e supermercati di Roma

ci dovrebbe essere l'impegno non solo delle forze dell'ordine nazionali, ma anche delle polizie municipali. È vero che le biobuste costano un po' di più, ma soltanto perché sono una novità». Ciofani liquida la polemica sulla norma che avvantaggerebbe una sola ditta produttrice di buste, la Novamont: «Quella del monopolio è un'accusa senza fondamento, le bioplastiche le fanno le maggiori aziende al mondo e anche la difficoltà di approvvigionamento è pretestuosa». Ciò su cui conviene, però, è che la norma migliorerebbe consentendo, come per la spesa finale, di portare da sé buste o contenitori, al momento proibiti per questioni igieniche: «Limitare lo spreco di plastica è essenziale» ribadisce «ben vengano modifiche per garantire l'igiene e ridurre ulteriormente l'uso di buste usa e getta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHANGE

Y&amp;R

YOUR

MIND

MENTE &amp; CERVELLO

Sbagliare per crescere

Gli errori fanno parte di noi. Ma invece di esserli come fallimenti possiamo usarli per migliorare.

È ARRIVATO IL NUOVO STRAORDINARIO NUMERO

SOLO CON



A 3,50 € IN PIÙ.

Caporedattore  
scienze  
Luca  
Fraio

Email  
redazione  
scienze  
@repubblica.it